

Amaranta Sbardella, *Solare, notturna e sonora:
Literatura i cultura italiana a Barcelona.*
Traduzione di Xavier Valls Guinovart.

Barcelona: Ajuntament de Barcelona, 2025, 208 pp.



© Chiara Algozzini

Il volume Solare, notturna e sonora si inserisce nella collana *Barcelona en la Literatura Universal*, edita dall'Ajuntament de Barcelona, il cui obiettivo è individuare e analizzare i punti di contatto tra la città catalana e gli autori che hanno avuto l'opportunità di viverla, instaurando con essa un legame profondo e complesso.

Amaranta Sbardella, traduttrice e studiosa di ampio respiro, mette a frutto anni di ricerca meticolosa in diversi ambiti – storico, letterario, cinematografico e teatrale – per restituire una visione stratificata della città catalana. Attraverso questo lavoro, Sbardella crea un ponte culturale tra Italia e Catalogna, in cui l'elemento centrale è lo sguardo: quello dell'autrice e quello dei protagonisti del libro, italiani e catalani, che osservano, interpretano e interagiscono con Barcellona. Ne emerge un percorso ricco e variegato, la cui interdisciplinarità è uno dei tratti più rilevanti del volume.

La scelta del titolo, che riprende le celebri parole con cui Massimo Bontempelli in Macchina per contemplare descriveva Barcellona nel 1921 – «solare, notturna e sonora» – evidenzia da subito la centralità della città come protagonista del racconto. Il volume si articola in sette capitoli, ciascuno introdotto da un esergo tratto da autori italiani che hanno vissuto o narrato la capitale catalana: Montale, Pasolini, Bontempelli, Pirandello, Strehler, Calvino. Il libro non soltanto si presenta come vasto repertorio di fonti, ma anche come mosaico narrativo in cui si intrecciano voci, memorie e suggestioni. L'analisi è inoltre arricchita da fotografie d'archivio, che restituiscono un senso di presenza storica e sociale ai fenomeni descritti, creando un dialogo costante tra documento, memoria e racconto.

Il legame tra Italia e Barcellona affonda le radici nel Medioevo, con la Corona d'Aragona, e si mantiene vivo fino ai giorni nostri, attraverso un incessante movimento migratorio che, dall'Ottocento al Novecento, ha contribuito a plasmare il volto sociale ed economico della città. In questo processo, ha avuto un ruolo importante l'Esposizione Universale del 1888 a Barcellona, quando molti imprenditori investirono nel settore alberghiero e

contribuirono alla nascita di caffè, hotel e locali divenuti luoghi di incontro interculturale. A ciò si affiancarono migranti di estrazione più modesta, che incontrarono difficoltà di integrazione. In questo contesto il Consolato Italiano svolse un ruolo centrale, monitorando una comunità italiana numerosa e attiva, composta da imprenditori, ingegneri, dirigenti di aziende marittime e industriali come Pirelli, Olivetti e Seat e agenti di imprese come la Cinzano.

In seguito, l'autrice prende in esame il periodo del fascismo in Italia e della dittatura di Primo de Rivera in Spagna, con particolare attenzione agli effetti sui rapporti culturali e sociali. La propaganda, le esposizioni universali e la partecipazione italiana alla guerra civile spagnola vengono analizzate in chiave critica, con riferimenti a tragici eventi come i bombardamenti del 1937, a cui l'Italia prende parte sotto gli ordini di Mussolini, e di cui è curioso come in Italia se ne conservi scarsa memoria. La comunità italiana a Barcellona subisce tensioni interne e ostilità esterne, con conseguenze migratorie che lasciano spazio all'arrivo di antifascisti e rivoluzionari, come Carlo Rosselli, simbolo di resistenza e difesa della democrazia. Durante il regime di Franco e la seconda guerra mondiale, i rapporti italo-spagnoli furono caratterizzati da luci e ombre: censura, visite clandestine e ostacoli alla libera circolazione delle idee.

Ampio spazio è dedicato, poi, alle relazioni letterarie e linguistiche. Nei primi decenni del Novecento, un contributo decisivo proviene dalla sezione barcellonese della Società Dante Alighieri e dalla Casa degli Italiani, grazie a cui giungono in città figure di rilievo e si intensificano i viaggi, tanto reali quanto metaforici, verso Barcellona. L'autrice esplora il ruolo di Massimo Bontempelli, Montale, Quasimodo e Pasolini nel consolidamento dei legami culturali tra le due realtà. In particolar modo, Montale in *Sul Llobregat* sottolinea il fatto che a Barcellona i letterati sono informati sulla letteratura italiana, ma questo non avviene a parti inverse: da qui il suo impegno a far conoscere in Italia il modernismo e la poesia catalana. Ha inoltre rilevanza la creazione del Gruppo 63, che favorisce la rete tra autori, traduttori, professori ed editori. Personaggio di spicco si rivelerà Pasolini, traduttore impegnato nella valorizzazione della lingua catalana sotto il franchismo e figura chiave del legame tra Barcellona e Italia, non solo in ambito letterario e traduttivo, ma anche in ambito cinematografico.

Parallelamente, Sbardella analizza la rappresentazione simbolica di Barcellona. Montale, Tondelli, Soldati e altri autori vengono letti come guide sensoriali della città, descrivendo paesaggi, suoni e tradizioni, proiettando su di essa caratteristiche delle loro città d'origine e creando un dialogo tra realtà percepita e immaginata. Pier Vittorio Tondelli accosta Barcellona a Napoli per i panni

stesi nel centro antico, Bontempelli la paragona a Milano, per la sua vocazione produttiva.

Un ulteriore ambito di indagine è quello cinematografico, con una ricostruzione storica dei primi film proiettati a Barcellona e delle coproduzioni italiane-spagnole. L'autrice analizza la diffusione del melodramma italiano, la censura durante la dittatura di Primo de Rivera e del franchismo, e la nascita dei cineclub come spazi di circolazione di cinema d'autore. A Barcellona, arrivano Rossellini, Visconti, De Sica, Zavattini: è l'occasione per girare i propri film con un costo della manodopera e di gestione molto più accessibile. Inoltre, i paesaggi urbani catalani si prestano bene come luogo per girare le scene, ne è un esempio Totò d'Arabia, per il quale Totò si sposterà da Napoli a Esplugues de Llobregat. Già allora, anche in ambito cinematografico, la città catalana è rappresentativa della possibilità di godere di maggiori diritti civili e libertà personali. È il caso del film *Manuale d'amore 2*, di Giovanni Veronesi, in cui si assiste alla celebrazione di un matrimonio omosessuale, e all'accesso con più tutele alla fecondazione assistita.

In ambito teatrale e performativo, la città diventa palcoscenico e laboratorio di innovazione, denuncia e dissenso sociale, con compagnie italiane che portano nuove forme e contenuti. Curioso sapere che la prima compagnia di circo catalana fosse, in realtà, italiana.

Infine, un'analisi dedicata all'editoria e alla traduzione, ricostruita a partire dalla figura di Emanuele Maucci, che introdusse in Catalogna diversi autori italiani, fino ad arrivare al ruolo di editori come Giulio Einaudi e Carlos Barral, promotori del premio Formentor e protagonisti degli scambi culturali tra Italia, Catalogna e resto d'Europa. Sbardella mette in rilievo la triangolazione tra editori, traduttori e agenzie, individuando nel traduttore una figura chiave per l'intermediazione culturale. L'autrice dedica inoltre attenzione a traduttori e traduttrici dall'italiano come Carmen de Burgos, Maria Aurèlia Capmany e José Augustín Goytisolo, così come a coloro che, in direzione opposta, hanno introdotto la cultura catalana e spagnola in Italia, tra cui Giuseppe Tavani e Giulia Lanciani. Questo capitolo, tra i più densi e illuminanti del volume, non solo restituisce l'importanza della mediazione traduttiva ed editoriale, ma invita anche a interrogarsi sulla persistenza e sulle modalità delle relazioni italo-catalane nel panorama contemporaneo.

Dal punto di vista stilistico, la scrittura di Sbardella è agile, dettagliata e densa, smorzata dal racconto di aneddoti e curiosità e interventi personali che talvolta lasciano trasparire una vena ironica. *Solare, notturna e sonora* è un contributo unico e indispensabile per chiunque voglia approfondire i rapporti culturali, artistici e migratori tra Italia e Catalogna: uno strumento prezioso

per studiosi di letteratura comparata, storia culturale, cinema e teatro, e per chiunque sia interessato a comprendere le dinamiche profonde che legano due culture attraverso il tempo, gli spazi urbani e le esperienze individuali.

Chiara Algozzini
chiara.algozzini@hotmail.it